
Senso e dignità della vita

Autore: Pasquale Lubrano Lavadera

Fonte: Città Nuova

Tracce della ricerca di Dio in Leonrado Sciascia e il senso della preghiera. Quel riferimento a Dante: "chi vuol grazia e a te non ricorre..."

Nel suo ultimo romanzo *Il cavaliere e la morte* lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia, in una Sicilia arsa dalla violenza, racconta la triste vicenda del Vice, un poliziotto assetato di giustizia e verità su alcuni efferati delitti rimasti impuniti.

Purtroppo il Vice viene misteriosamente eliminato, non prima di aver previsto, con sconforto, un peggioramento del sentire e del vivere delle future generazioni.

Solo qualche istante prima di essere ucciso, avverte il desiderio guardare oltre la realtà, accostandosi "al cancello della preghiera", ma senza riuscire a varcarlo, apparendogli quel territorio misterioso "come un giardino desolato e deserto".

L'amico scrittore Giorgio Calcagno, intervistando Sciascia su questo romanzo, gli pose l'impertinente domanda: "Dunque né fede, né speranza?"

E Sciascia confidenzialmente così gli rispose: "Ci sono due versi altissimi di Dante, nell'ultimo canto della Commedia: *Chi vuol grazia e a te non ricorre,/ sua desianza vuol volar senz'ali*. Ecco la preghiera è questo: un desiderio che trova ala.

E non importa se non troviamo più a chi rivolgerla. C'è nel personaggio del mio racconto *Il cavaliere e la morte* questa desianza: **che l'uomo sia degno della vita**. E mi piace anche ricordare questa preghiera di Tobino: *O Dio, chiunque tu sia,/ o non esista,/ o trascorra come concetto/ le nostre menti,/ benedici anche me.*"

dal blog <http://incamminodialogando.blogspot.it/2010/01/leonardo-sciascia-che-luomo-sia-degno.html>